



AAA spiagge vendesi



Sara Paglini
Senato
Seduta n°119
dell'8 Ottobre

Signora Presidente, da fonti giornalistiche si apprende che il **Governo Letta** sta studiando una forma di regolamentazione delle concessioni demaniali balneari che prevede la divisione della spiaggia in due realtà distinte: da una parte la spiaggia (ombrelloni, sdraio, ecc.) e dall'altra la zona antistante, (la zona servizi con cabine, docce e così via). La questione è quella della svolta - o presunta tale - nella guerra che i balneari stanno facendo al pericolo aste dettato dalla cosiddetta direttiva Bolkestein. Praticamente succederebbe che, da una parte, lo stabilimento verrebbe venduto al concessionario, il quale diverrebbe così - di fatto - proprietario della struttura vera e propria del bagno; dall'altra parte, la spiaggia andrebbe invece a gara d'asta. Insomma, ci torna difficile non indovinare a chi andrebbe questa gara d'asta. Il Governo sta studiando un provvedimento per non scontentare la categoria dei balneari? È irregolare ed è eticamente riprovevole che lo Stato abdichi ai suoi diritti svendendo porzioni di territorio pregiato, ed è assurdo privatizzare l'accesso al mare. Lo recita anche l'articolo 9 della nostra Costituzione: «La Repubblica tutela il paesaggio della Nazione». Chi ha investito sapeva benissimo cosa stesse facendo, ma non ha tenuto conto delle conseguenze, anche grazie a tutti quegli amministratori

INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio. Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, via Palestro 36, Massa, 54100 - MS (art.2 comma 1 L.47/1948). Redazione in MoVimento lavora sul MeetUp Toscana 5 Stelle al seguente link <http://bit.ly/12PXwP> Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc. Lo trovi anche sull'omonima pagina Facebook o su <http://info5stelle.wordpress.com/>

che spesso condividevano gli stessi interessi. La spiaggia è di tutti i cittadini e non di chi ci ha costruito sopra, con il beneplacito delle dirigenze ASL o del sindaco di turno, in barba alla direttiva regionale che si esprime in merito alla rimozione delle strutture stesse. Ci fa vergognare che si faccia carta straccia delle regole a proprio uso e consumo. Per ultimo, la Regione Toscana (...), poche settimane fa, ha modificato il concetto di «facile rimozione», cambiando i tempi da 48 ore a 90 giorni, praticamente certificando che tutti gli stabilimenti sono di facile rimozione, anche quelli con piscine, parchi giochi, discoteche e appartamenti. Chi ha ricevuto una concessione sapeva di intitolarsi una concessione e non di firmare un contratto di acquisto. Questo paventato provvedimento non deve passare. Assolutamente! Esisteva ed esiste un regolamento prevalente - mi riferisco a quello del codice della navigazione

- che disciplina la materia, e quello dovrebbe essere rispettato. La rinascita dell'Italia passa anche e soprattutto attraverso una giusta ed equa valorizzazione del bene comune. Noi vogliamo che tutti i cittadini possano avere la possibilità di contribuire alla ricchezza del proprio Paese e non soltanto i soliti privilegiati titolari di rendite di posizione che si tramandano di padre in figlio, in figlio, in figlio, da sempre. Siamo in un sistema di diritto: è bene ricordarlo.

Vajont, noi non dimentichiamo



Federico D'Inca
Camera
Seduta n° 92
dell'8 Ottobre

5 GIORNI A 5 STELLE

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha avanzato al Parlamento la sua richiesta di amnistia e indulto, con il rischio del colpo di spugna su tutti i reati commessi da parte dei politici (da Berlusconi in giù). Lo ha fatto attaccando il Movimento 5 Stelle con falsità.

Per questo abbiamo 4 domande per il Presidente della Repubblica: Perché l'indulto proprio ora? Perché non una parola per evitare indulto e amnistia sui reati che riguardano i politici? Perché se è contro l'emergenza carceri, in questi anni ha firmato leggi che hanno riempito gli istituti penitenziari di detenuti? Perché ha dichiarato che il Movimento 5 Stelle non si occupa dei problemi della gente? Intanto in settimana alla Camera è andata in scena l'ennesima commedia di Pd e Pdl sul finanziamento pubblico ai partiti. I partiti non vogliono mollare il malloppo, nonostante il referendum del 1993 abbia parlato chiaro. All'interno del decreto pubblica amministrazione il Movimento 5 Stelle è riuscito a far approvare al Senato alcuni emendamenti che prevedono fortissime riduzioni di spesa su auto blu e consulenze: -40% e -20%. Il Governo si è però nascosto di fronte alle nostre proposte del taglio delle pensioni d'oro, evitando il voto in aula. Paura di perdere la faccia? Sul fronte della lotta alle mafie, il Movimento 5 Stelle ha conseguito una grande vittoria. In seguito ad una nostra pubblica denuncia il senatore Caridi (Pdl), ritenuto vicino alla 'ndrangheta da parte della DIA di Genova, è stato costretto a ritirare la sua candidatura dalla Commissione Antimafia. In Parlamento si è discusso del decreto sul femminicidio. Pdl e Pd, come al solito hanno inserito anche provvedimenti che non c'entrano nulla con il tema: dal "salva Province", all'industria piro-tecnica, al TAV...

OGNI VENERDÌ ALLE 13:30 IN DIRETTA STREAMING SU www.parlamentari5stelle.it

IL RESOCONTO SETTIMANALE DELLA
ATTIVITÀ PARLAMENTARE
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

5GIORNIA
CINQUE
STELLE

#5giornia5stelle

PARLAMENTO 5 STELLE

Signor Presidente, alle 22,39 del 9 ottobre 1963, 270 milioni di metri cubi di roccia e terra si staccarono dal monte Toc. Una frana immensa si scagliò contro il bacino sottostante, formato dalla diga sul torrente Vajont, andando a provocare un'onda di piena che superò di 100 metri in altezza il colonnamento della diga. Quest'onda risalì in parte il versante opposto, distruggendo tutti gli abitati lungo le sponde del lago e nel comune di Erto e Casso. Circa 30 milioni di metri cubi d'acqua, invece, scavalcarono il manufatto, riversandosi nella valle del Piave, spazzando via il centro di Longarone e i paesi limitrofi. 1.910 morti, 773 le famiglie coinvolte e 487 ragazzi sotto i 15 anni a cui venne per sempre cancellato il futuro. Oggi, a 50 anni di distanza, è obbligatorio chiedersi quale potere hanno gli uomini di soggiogare il destino di altri esseri umani, di non rispettare le comunità locali e di calpestare il diritto basilare alla vita. A quale prezzo l'uomo non ascolta la natura ed i propri limiti, non capendo qual è il punto esatto in cui deve fermarsi per evitare distruzione e morte. In quest'Aula molti «potenti» non sono poi così diversi da quelli che negli anni Cinquanta e Sessanta, pur intravedendo il disastro, non hanno voluto fermare la speculazione, allora basata sull'energia.

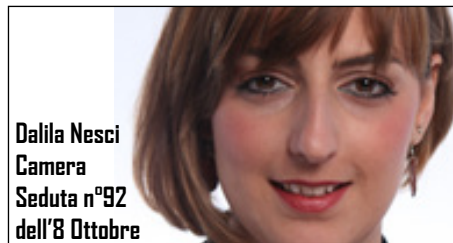
A noi, uomini e donne italiani che non si arrendono al potere precostituito, non resta altro che avere la forza di contrastare il peso del denaro e della corruzione.

Presidente, la nostra schiena è dritta e così resterà. Dal Vajont abbiamo capito che non ci dobbiamo arrendere al sopruso e che ogni mezzo, sempre pacifico e non violento, sarà utilizzato per riportare la verità in questo Paese. Per questo oggi riecheggiano forti le parole di Tina Merlin, *Sulla pelle viva*. Donna coraggiosa e forte, nata nel mio stesso paese, Trichiana, capace di indagare a fondo prima e dopo la tragedia. Al suo esempio vogliamo rivolgerci, per sentire ogni giorno sulla nostra pelle viva la sofferenza della nostra Italia: dall'Ilva di Taranto alla TAV della Val di Susa, passando per il veleno della Terra dei fuochi della Campania.

Presidente, noi oggi siamo cittadini di Longarone, di Erto e Casso e di tutti quei paesi coinvolti da quell'onda portatrice di morte. E per essere tali, sabato 5 ottobre noi, parlamentari del Movimento 5 Stelle, assieme ai

consiglieri comunali e regionali e a tanti altri cittadini, siamo stati in quei luoghi, abbiamo ascoltato l'acqua del torrente Vajont dall'alto della diga e riflettuto nel silenzio del cimitero di Fortogna. Per questo io mi chiedo perché noi parlamentari del M5S abbiamo trovato il tempo di commemorare le nostre vittime, mentre il Presidente Enrico Letta e il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non sono saliti nei luoghi colpiti dall'onda del Vajont. Voglio ricordare a tutti che il Presidente degli Stati Uniti d'America ogni 11 settembre partecipa alla commemorazione delle Twin Towers, dove sono morti tremila americani. Il 9 ottobre 1963 in Italia 1910 italiani sono morti. Allora mi chiedo: non sono abbastanza? Erano vittime sacrificabili? Ci sono ancora cose che devono essere nascoste? Forse in queste aule e palazzi non si vuole ricordare e avere memoria, perché solo in questo modo si possono tentare di ripetere gli errori del passato e noi lo impediremo. Prima il fragore dell'onda, poi il silenzio della morte, mai l'oblio della memoria.

Caridi? Chiedere alla Dia...



Dalila Nesci
Camera
Seduta n°92
dell'8 Ottobre

Signor Presidente, colleghi deputati, a breve si formerà la Commissione antimafia (lo sappiamo). In Calabria dei giudici sono scesi a patti con la n'drangheta, ottenendo benefici in cambio di favori. In Sicilia, poi, si indaga sulla trattativa Stato-mafia. **L'antimafia è sì un fatto culturale e civile ma è, prima di tutto, uno specifico dovere istituzionale.** Qui voglio richiamare l'attenzione dell'Aula e della Presidente Laura Boldrini, del Presidente del Senato, Piero Grasso, e del Ministro dell'interno, Angelino Alfano, già Ministro della giustizia, rispetto all'annunciato inserimento in Commissione antimafia del senatore del PdL Antonio Stefano Caridi, questo indicato dal senatore Schifani, capogruppo dello stesso partito. **In una relazione riservata della DDA di Genova, indirizzata all'allora presidente della Commissione anti-**

mafia Giuseppe Pisanu, è scritto - e questo lo ha riportato *Il Fatto Quotidiano* - che un'indagine in Liguria sul boss di n'drangheta Carmelo Gul-lace ha consentito di documentare il sostegno elettorale di esponenti della cosca, anche con palesi intimidazioni, a favore di Caridi, eletto in Calabria in consiglio regionale e poi assessore alle attività produttive, oggi senatore.

La relazione della DDA di Genova è elemento che indica l'assoluta inopportunità che il senatore Caridi entri in Commissione antimafia e non è da escludere che la ricordata indagine condotta dalla DIA di Genova sia ancora in corso. **Sarebbe assurdo permettere che entri in Commissione antimafia un politico in rapporti già documentati con la n'drangheta su cui potrebbero esserci più ampi accertamenti successivamente.**

Su questo voglio rivolgermi anche alla collega Rosanna Scopelliti, deputata del PdL e figlia del giudice Antonino, ucciso dalla n'drangheta in un contesto di vicinanza tra potere statale e mafioso. **Proprio questo potere e questa perversa vicinanza ha reso la democrazia una mera apparenza e occorre eliminare (...) ogni sospetto di contratto tra Stato e antistato, al di là delle condanne penali come ricordava Paolo Borsellino.**

Abolita l'abolizione delle provincie



Giuseppe D'Ambrosio
Camera
Seduta n° 93
del 9 Ottobre

Signor Presidente, finalmente abbiamo svelato il vero intento circa l'abolizione delle provincie: addio all'abolizione! **E pensare che ci sono tanti abili amministratori provinciali che già miravano a poltrone regionali e nazionali. Cari onorevoli del PD, care colombe diversamente berlusconiane, mentre date il sostegno al Governo, ascoltate il grido di dolore che si leva dalle lontane provincie, dove manipoli di politici locali rischiano la disoccupazione.** Questa iniziativa del Governo Letta è stata forse la risposta più significativa che è stata data sinora

contro la disoccupazione e, visto che siete esperti del gioco delle tre carte, ci attendiamo di rivedere il Presidente Letta di nuovo gradito ospite della trasmissione *Che tempo che fa*, questa volta non dirà che Grillo vuole il «porcellum», basterà affermare che siamo stati noi del M5S a salvare le province che voi tutti volevate abolire. Con il vocabolario in mano - Presidente, concludo - citerei testualmente «*persone non serie, che mancano di parola*», significa «*buffoni*».

Provate a scriverlo meglio!



Carlo Martelli
Senato
Seduta n° 121
del 9 Ottobre

Signora Presidente, prima di affrontare la parte del Documento di economia e finanza che riguarda specificamente l'energia e l'ambiente, vorrei fare una piccola osservazione, perché il filo conduttore della Nota che è stata proposta è: «**Non ci sono soldi**». Siccome questo piagnisteo non è soltanto di adesso che c'è il vincolo di bilancio al pareggio (che poi non è un pareggio, perché, se ti permetto di sfiorare del 3%, di che cavolo di pareggio stiamo parlando?), allora facciamo i conti e cerchiamo di capire per quale motivo non ci sono soldi, e dove sono finiti. Dal 1980 al 2011 i calcoli evidenziano che abbiamo speso 2.141 miliardi di interessi sul debito, cioè abbiamo alimentato una rendita parassitaria, perché i detentori del debito usufruiscono di una remunerazione dei soldi investiti senza fare niente: stanno lì seduti e prendono la loro cedola. Di questi soldi, 484 miliardi sono stati l'avanzo di bilancio, cioè quanto mi resta in cassa dopo che alla fine dell'anno ho pagato tutto quello che dovevo pagare e faccio i conticini. Vuol dire che alla fine tutte le tasse che noi strangolati paghiamo producono qualche cosa: produrrebbero un bell'avanzo di bilancio che però viene ingoiato nel mare degli interessi sul debito. Quindi, quando ci venite a dire che non ci sono soldi, in realtà esiste un posto dove andare a mettere le mani, ed è quello che ho detto prima. Parliamo ora di quali

sono le proposte e le linee guida che vorrebbe presentare il Governo relativamente all'energia e all'ambiente. In particolare, è fantastico leggere - perché in una pagina si dice una cosa e 3 pagine dopo si va in contraddizione; chiederemmo almeno che rileggeste quello che avete scritto, giusto per evitare di fare queste figuracce! Cose tipo piano quinquennale dell'Unione sovietica. Si parla di sostegno alla siderurgia: non so perché continuiamo a battere sulla siderurgia. Vorrei capire come vogliamo essere competitivi nella siderurgia con Nazioni dove il costo del lavoro è più basso, il costo dell'approvvigionamento delle materie prime è più basso e non ci sono le esternalità dovute all'ambiente, cioè inquinano come gli pare. Chiaramente è impossibile: questa è la risposta. Però insistiamo, continuiamo a cercare di sostenere la siderurgia. Per quale motivo vogliamo continuare a fare favori a qualcuno che sta a Taranto? La risposta non è pervenuta. Per quale motivo costano di più le materie prime? Perché il carbone, che serve negli altiforni, non lo prendiamo da noi; il carbone del Sulcis lo tiriamo fuori, ma così, perché è di pessima qualità! Lo prendiamo "vicino": Australia, Cina (quando ancora ce lo davano), Sudafrica, Brasile. È allora chiaro che soltanto per il trasporto spendiamo una fucilata di soldi! E i minerali di ferro? Dagli stessi posti. In compenso il fondente no, perché quella roba, che serve solo a favorire il processo d'altoforno, ce l'abbiamo. È allora chiaro che dovremo smetterla di investire fiumi di denaro nel cercare di sostenere delle strutture industriali che non funzionano. Quindi, quando ci chiedete dove sono i soldi, i soldi stanno lì per esempio, perché la siderurgia ne ingoia. Voi dite che è un investitore privato: sì, ma tutte le esternalità negative, e come l'inquinamento le paghiamo noi. Nel testo unico ambientale c'era scritto «**chi inquina paga**»: benissimo, con uno degli ultimi decreti l'abbiamo cambiato un attimo: «**chi inquina paga se riesce a starci dentro con i soldi**». Ebbene, siccome nessuno ci sta dentro con i soldi, abbiamo trovato chi paga: sempre il cittadino italiano. Per quanto riguarda la strategia energetica, si continua a dire che bisogna puntare sulle rinnovabili, ma intanto si parla di fonti fossili. Per esempio, la strategia energetica

RISPOSTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Napolitano è male informato

Piano carceri senza indulto e amnistia
Il M5S ha a cuore i problemi dei cittadini e sul tema del drammatico sovraffollamento degli istituti penitenziari ha presentato in tempi non sospetti, il 5/8/2013, un Piano Carceri alternativo a quello del commissario straordinario che a oggi, è doveroso ricordarlo, ha prodotto zero nuovi posti detenuto. Un Piano, quello del M5S, che è stato consegnato 2 mesi fa nelle mani del Ministro della Giustizia A. Cancellieri, basato sui dati reali dell'amministrazione penitenziaria e fondato sui principi di vivibilità, economicità, territorialità, tempestività, sostenibilità ambientale e rispetto dei diritti umani. Il tutto senza ricorrere a provvedimenti "svuota carceri" come amnistia e indulto che rischiano di favorire i "soliti noti", come avvenuto col senatore Berlusconi che, grazie all'indulto del Mastella 2006, ha visto scontata di tre anni la sua pena. Con lui ne hanno giovato banchieri, imprenditori, manager e politici, autori di reati predatori del Paese e magari ne potranno giovare ancora con un nuovo indulto e amnistia. A titolo di esempio, i 980 nuovi posti consegnati dal ministero delle Infrastrutture sono costati 235mila euro a posto detenuto, mentre il piano alternativo consentirebbe di giungere allo stesso scopo al costo massimo di 50mila euro a posto detenuto. Il timore è che sulle spalle dei reclusi si incentivi la speculazione edilizia tramite la vendita delle vecchie carceri storiche ubicate nei centri cittadini e la costruzione di nuove, quando, invece, basterebbe razionalizzare gli spazi e l'impiego della vigilanza carceraria. Consegnaremo al Presidente Napolitano il piano carceri elaborato dal M5S, perché possa riconsiderare le affermazioni rilasciate ieri a Cracovia, evidentemente frutto di poca conoscenza delle nostre attività parlamentari. Gradiremmo anche, a nome dei 9 milioni di cittadini che rappresentiamo nelle istituzioni da lui presiedute e garantite, una dichiarazione in senso correttivo delle avventate considerazioni espresse a caldo. Un movimento politico che esprime un così alto consenso tra i cittadini, nonché la maggiore forza parlamentare di opposizione, merita ed esige la dignità e il rispetto che la Carta Costituzionale gli assegna.

PARLAMENTO 5 STELLE

nazionale prevede di andare a tutto petrolio, ma una ragione c'è: se non puntassimo sul petrolio, se ne consumassimo di meno, perderemmo le accise sul petrolio e quindi apriremo una voragine nei conti dello Stato. **Quindi, diciamoci la verità, voi non potete rinunciare al petrolio perché rinuncereste ad alcune entrate. O vi inventate qualcosa per trovare un'accisa sul sole, oppure abbiamo un problema!** Vorrei concludere l'intervento soffermandomi sulle bonifiche. Infatti - incredibile ma vero - si parla di 20 milioni per le bonifiche dei siti di interesse nazionale. In realtà, 20 milioni sono niente! Più avanti, però, si afferma che sarebbe meglio portare tale stanziamento a 100 milioni. Sottolineo, però, che per un solo sito - l'ACNA di Cengio - sono stati spesi 400 milioni, di cui 253 li doveva mettere la Regione Piemonte. Si tratta di 2,5 volte lo stanziamento massimale che voi prevedete. Sto parlando di un solo sito, ma ve ne sono 53, alcuni dei quali sono stati declassati a siti di interesse regionale perché così magari ci pensa la Regione; peccato che le Regioni sono ricoperte dai debiti fin sopra la testa (...); ciò vuol dire che nessuno pagherà quelle bonifiche. C'è di peggio, avete anche fatto una transazione (non in questo DEF, ma prima). Infatti, a chi inquina avete detto: «*Dammene un po', pochi, maledetti e subito, e poi basta, siamo a posto così*». Infatti, a Brindisi i soldi raggranellati dalle imprese che hanno inquinato non sono assolutamente sufficienti a fare la bonifica; **chi paga è ancora lo Stato!** Nel DEF voi allora delineate tutta una serie di interventi che in realtà aprono voragini; cioè, non solo non ci mettete dei soldi ma ce ne dovrete mettere dopo. Per questo, quello in esame è un contro-DEF: infatti, pensando di non spendere, spendete molto di più! Questo è quanto state cercando di proporre. Visto che ho ancora un po' di tempo, torno indietro alla strategia energetica. Un'altra delle chicche è quella di puntare sulla diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Abbiamo il sole e quindi potremmo anche fare il conto: coprendo di pannelli fotovoltaici solo la città di Milano, vengono fuori 6 gigawatt di potenza installata; con il coefficiente di utilizzo di un sesto vuol dire un gigawatt pieno, cioè una megacentrale da 1.000 megawatt

(una di quelle nucleari, che per fortuna non si sono realizzate) che, giusto per capire, sarebbe a costo zero. Invece no, invece c'è il famoso gas-dotto Trans Adriatic Pipeline (TAP), molto controverso, che adesso è slittato. Il TAP a cosa serve? Ciò non è pervenuto! Infatti, non serve all'approvvigionamento europeo, visto che porterà 10 miliardi di metri cubi di gas, mentre l'Europa ne consuma 500; ciò vuol dire 1 su 50, il 2%, e quindi mi sembra che non contribuisca. Noi, però, abbiamo già tre gasdotti che ci portano il metano, e non sono neanche impiegati al 100%. Pertanto, non è neanche vera l'argomentazione che dobbiamo portare più gas perché ce ne serve di più. **Comunque, noi consumiamo circa 100 miliardi di metri cubi, o meglio li compriamo perché, grazie ad accorte politiche, noi siamo azionisti dell'ENI (dunque, l'accorta politica dell'ENI si riverbera sui guadagni dello Stato per quel 20%). Abbiamo deciso di fare contratti da 100 miliardi di metri cubi, per i quali l'ENI non dice quanto paga (ma poi paghiamo noi il conto), ma ce ne servono 70; quindi, ne dobbiamo prendere 30 - *take or pay* - che però non sappiamo dove mettere, ma dobbiamo portarli qui. Occorrerà allora spendere dei soldi (anche contributi pubblici, perché nessun privato ha la possibilità di farlo), per trovare siti di stoccaggio di questo gas naturale o gas metano. Quindi, anche il TAP è un'altra cosa ad esternalità negativa che aprirà un'ulteriore voragine nei conti pubblici, giacché tutte le esternalità negative e tutti gli inquinamenti ambientali devono essere pagati dalla collettività. Si pensa che, comunque sia, il privato in qualche modo venga chiamato a rispondere, ma in realtà non si riesce mai a stabilire un nesso di causalità. Nel lago del Pertusillo, in Basilicata, è stata trovata una contaminazione da idrocarburi: Assomineraria, però, è venuta a dirci che si tratta di affioramenti naturali di petrolio (come accade in Kuwait, uno scava ed esce lo zampillo!). Ebbene, visto che non vi è un nesso causale, il risultato è che l'ENI non risponde e quindi paga la collettività direttamente oppure paga nel senso che poi la gente si ammala per le patologie derivanti: ricordo infatti che il petrolio è una sostanza cancerogena. Quindi, comunque sia, si aprono ancora nuovi capitoli di spesa: tutti**

occulti, ma che poi saltano fuori. Pertanto, il DEF potrebbe essere scritto meglio, senza neanche fare troppa fatica. Provate ad impegnarvi un po' di più!

Fondazioni e conLusi



Andrea Colletti
Camera
Seduta n°94
del 10 Ottobre

Signor Presidente, il problema è che le fondazioni politiche sono un tipico vulnus del sistema politico italiano. In realtà, le fondazioni politiche servono a «dribblare» le varie norme che prevedono come reato il finanziamento illecito dei partiti. È lì dove si annidano gli interessi. Ormai le decisioni, piuttosto che essere prese qui in Parlamento vengono prese all'interno delle fondazioni politiche, guarda caso finanziate da partecipate come ENI, ENEL, o guarda caso finanziate da concessionari delle *slot machine*, e guarda caso poi il Governo fa un condono per le *slot machine*. Noi ci asteniamo, perché per noi le fondazioni politiche neanche dovrebbero esistere perché non hanno senso. È qui che si fa politica, non dentro delle fondazioni politiche poco trasparenti. E infatti nessuno del Movimento 5 Stelle ha una fondazione politica. Domandiamo perché: perché è centrale il Parlamento, non la fondazione politica.

Signor Presidente, innanzitutto mi faccia dire che siamo contenti che finalmente SEL abbia fatto *outing* nel dire che è connivente col Governo Letta, ma già lo sapevamo; inoltre ringrazio il collega Buttiglione della sua semplificazione di ciò che è lo Stato, che lo Stato non è dei cittadini. Si vede che per voi lo Stato è cosa vostra, per noi no. Il mio collega Fraccaro effettivamente ha sbagliato a parlare di «ladri», ha ragione. Infatti doveva parlare di appropriazione indebita, appropriazione indebita da parte dei partiti dei rimborsi elettorali, e poi mi domando, e domando a tutti, ma Lusi, ma di chi era amico Lusi? E voi siete «conLusi» o non siete «conLusi»? Rispondete.